

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 gennaio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 3****Giovanni 1, 29 - 34****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 3

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 3

• Nella seconda lettura **Paolo si presenta alla comunità di Corinto** con le parole "*Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio...*" cioè **mette a servizio delle sue comunità le sue forze, le sue conoscenze e le sue capacità. È un invito rivolto anche a noi, cioè a metterci a disposizione degli altri nella sequela del Signore Gesù.**

• "**Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.**" (1Cor 1, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Chi incontrava Gesù aveva sicuramente l'impressione di avere a che fare con una persona solida, unita in se stessa e con gli altri.

In Lui non c'erano compartimenti stagni né separazione tra pensieri, sentimenti, corporeità, volontà, preghiera, azioni. Nella sua persona tutto aveva ordine e armonia. Da qui la sua lucidità nel giudicare le situazioni, nel valutare il cuore degli uomini. Aveva una visione d'insieme dei legami della realtà che non gli faceva dimenticare nulla e nessuno.

Questa sua unità interiore si rifletteva all'esterno tanto da divenire lui stesso "luogo", segno e causa di unità tra gli uomini.

Ecco perché **il richiamo di Paolo ad una unione di pensiero e di sentire non è solo un richiamo morale ma anche spirituale e teologico.** I cristiani di Corinto si erano frantumati in appartenenze diverse: "*Io sono di Apollo, io di Cefa...*" Ma erano appartenenze malate perché sostituivano quella fondamentale, l'appartenenza a Cristo. Chi appartiene realmente a Cristo non può che nutrirsi della sua intima unità, del suo essere una cosa sola con il Padre, in se stesso, con gli uomini.

Chi appartiene a Cristo non si disperde e non disperde. D'istinto, ma è un istinto guidato dal suo spirito abitato da Dio, rigetta le parole e le azioni che portano a divisione, avverte subito la loro pericolosità. Diventa persona di unità perché in se stesso è già in "*perfetta unione di pensiero e di sentire*". E lo è anche con il Signore.

Se così non fosse inciderebbe poco come profeta di pace e comunione là dove Dio lo ha posto.

Quanta frantumazione vediamo in noi Signore. Quanta mancanza di unità anche fuori di noi. Ricordaci ogni giorno che apparteniamo a Te, il Signore della comunione, che vinci ogni divisione perché in Te non c'è divisione alcuna. Da te riceviamo quell'unità interiore che ci aiuta ad essere un corpo solo anche con gli altri uomini.

Ecco la voce di un monaco Evagrio Pontico : "*Beato è il monaco che considera tutti gli uomini come Dio, dopo Dio. Monaco è colui che si ritiene uno con tutti, abituato com'è a vedere se stesso in ognuno.*"

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

● Isaia parla della figura del Servo che è stato scelto fin dal seno materno per una missione non indirizzata solo a Israele ma a tutte le nazioni. E' interessante notare che in aramaico il termine **"servo" coincide con "agnello" col quale il Battista identifica Gesù**. Parlando di Lui come Agnello Giovanni fa riferimento al significato e al ruolo di questo animale nell'AT. In particolare esso era il segno della Pasqua ebraica, durante la quale si consumava, e che celebrava la liberazione dall'Egitto. Era inoltre sacrificato ogni giorno nel tempio e nel giorno dell'espiazione (Yom Kippur) una volta all'anno i peccati di Israele erano scaricati sul capro espiatorio che veniva mandato a morire nel deserto: così il popolo si purificava. **Giovanni riconosce e indica Gesù come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo; Egli ha preso su di sé la condanna che gravava e grava sugli uomini per il peccato, Egli ha pagato per tutti**. Chiediamoci: riconosciamo la gravità del peccato nella nostra vita, che esso è la causa della nostra infelicità, perché ci allontana da Dio? Talvolta purtroppo siamo superficiali e attribuiamo ad altro la nostra scontentezza: la vera causa è invece il peccato che separa da Dio. **Gesù è venuto a liberarci e il primo invito che rivolge è quello alla conversione per accogliere il Regno di Dio**. Abbiamo bisogno di convertirci e la Grazia necessaria viene da Gesù: dobbiamo aderire al Suo progetto, allo stile di vita che propone e che dà la vera libertà; l'adesione è resa possibile da Dio: **"Nessuno viene a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato"**. **La Grazia la riceviamo nella fede, soprattutto attraverso i sacramenti in cui incontriamo Gesù**. Il Battesimo ci innesta in Cristo e ci dà la fede; l'Eucarestia ci sostiene, ci dà la capacità di attuare il progetto di Dio in noi; la Confessione ci riporta nella Grazia di Dio e nell'amicizia con Lui quando ci siamo allontanati. Se vogliamo davvero seguire Gesù, se abbiamo riconosciuto in Lui il Figlio di Dio, lasciamoci salvare e trasformare dalla Grazia che opera nella fede.

Ma c'è un altro aspetto importante che le letture ci propongono: **chi ha riconosciuto Gesù, come il Battista, è chiamato a testimoniare**, a indicare ad altri il Salvatore perché Lui vuole raggiungere tutti e per far questo si serve di noi: vogliamo essere suoi collaboratori? Abbiamo lo slancio di dire ad altri che in Gesù abbiamo trovato il Figlio di Dio, la vera Vita? Non tiriamoci indietro.

● Un agnello inerme, ma più forte di ogni Erode.

Giovanni vedendo Gesù venirgli incontro, dice: **Ecco l'agnello di Dio. Un'immagine inattesa di Dio, una rivoluzione totale: non più il Dio che chiede sacrifici, ma Colui che sacrifica se stesso**. E sarà così per tutto il Vangelo: ed ecco un agnello invece di un leone; una chioccia (Lc 13,31-34) invece di un'aquila; un bambino come modello del Regno; una piccola gemma di fico, un pizzico di lievito, i due spiccioli di una vedova. Il Dio che a Natale non solo si è fatto come noi, ma piccolo tra noi.

Ecco l'agnello, che ha ancora bisogno della madre e si affida al pastore; **ecco un Dio che non si impone, si propone, che non può, non vuole far paura a nessuno**.

Eppure toglie il peccato del mondo. Il peccato, al singolare, non i mille gesti sbagliati con cui continuamente laceriamo il tessuto del mondo, ne sfilacciamo la bellezza. Ma il peccato profondo, la radice malata che inquina tutto. In una parola: il disamore. Che è indifferenza, violenza, menzogna, chiusure, fratture, vite spente... Gesù viene come il guaritore del disamore. E lo fa non con minacce e castighi, non da una posizione di forza con ingiunzioni e comandi, ma con quella

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

che Francesco chiama «*la rivoluzione della tenerezza*». Una sfida a viso aperto alla violenza e alla sua logica.

Agnello che toglie il peccato: con il verbo al tempo presente; non al futuro, come una speranza; non al passato, come un evento finito e concluso, ma adesso: ecco colui che continuamente, instancabilmente, ineluttabilmente toglie via, se solo lo accogli in te, tutte le ombre che invecchiano il cuore e fanno soffrire te e gli altri.

La salvezza è dilatazione della vita, il peccato è, all'opposto, atrofia del vivere, rimpicciolimento dell'esistenza. E non c'è più posto per nessuno nel cuore, né per i fratelli né per Dio, non per i poveri, non per i sogni di cieli nuovi e terra nuova.

Come guarigione, Gesù racconterà la parabola del Buon Samaritano, concludendola con parole di luce: fai questo e avrai la vita. Vuoi vivere davvero, una vita più vera e bella? Produci amore. Immettilo nel mondo, fallo scorrere... E diventerai anche tu guaritore della vita. Lo diventerai seguendo l'agnello (Ap 14,4). ***Seguirlo vuol dire amare ciò che lui amava, desiderare ciò che lui desiderava, rifiutare ciò che lui rifiutava,*** e toccare quelli che lui toccava, e come lui li toccava, con la sua delicatezza, concretezza, amorevolezza. Essere solari e fiduciosi nella vita, negli uomini e in Dio. Perché la strada dell'agnello è la strada della felicità.

Ecco vi mando come agnelli... vi mando a togliere, con mitezza, il male: braccia aperte donate da Dio al mondo, braccia di un Dio agnello, inerme eppure più forte di ogni Erode.

• ***Gesù non pretende la nostra vita, offre la sua.***

Ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo, che rende più vera la vita di tutti attraverso lo scandalo della mitezza.

Gesù-agnello, identificato con l'animale dei sacrifici, introduce qualcosa che capovolge e rivoluziona il volto di Dio: il Signore non chiede più sacrifici all'uomo, ma sacrifica se stesso; non pretende la tua vita, offre la sua; non spezza nessuno, spezza se stesso; non prende niente, dona tutto.

Facciamo attenzione al volto di Dio che ci portiamo nel cuore: è come uno specchio, e guardandolo capiamo qual è il nostro volto. Questo specchio va ripulito ogni giorno, alla luce della vita di Gesù. Perché se ci sbagliamo su Dio, poi ci sbagliamo su tutto, sulla vita e sulla morte, sul bene e sul male, sulla storia e su noi stessi.

Ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo. Non «*i peccati*», al plurale, ma «*il peccato*» al singolare; non i singoli atti sbagliati che continueranno a ferirci, ma una condizione, una struttura profonda della cultura umana, fatta di violenza e di accecamento, una logica distruttiva, di morte. In una parola, il disamore.

Che ci minaccia tutti, che è assenza di amore, incapacità di amare bene, chiusure, fratture, vite spente. Gesù, che sapeva amare come nessuno, è il guaritore del disamore. Egli conclude la parabola del Buon Samaritano con parole di luce: fai questo e avrai la vita. Vuoi vivere davvero?

Produci amore. Immettilo nel mondo, fallo scorrere... E diventerai anche tu un guaritore del disamore.

Noi, i discepoli, siamo coloro che seguono l'agnello (Ap 14,4). Se questo seguire lo intendiamo in un'ottica sacrificale, il cristianesimo diventa immolazione, diminuzione, sofferenza. Ma se capiamo che la vera imitazione di Gesù è amare quelli che lui amava, desiderare ciò che lui desiderava, rifiutare ciò che lui rifiutava, toccare quelli che lui toccava e come lui li toccava, con la sua delicatezza, concretezza, amorevolezza, e non avere paura, e non fare paura, e liberare dalla paura, allora sì lo seguiamo davvero, impegnati con lui a togliere via il peccato del mondo, a togliere respiro e terreno al male, ad opporci alla logica sbagliata del mondo, a guarirlo dal disamore che lo intristisce.

Ecco vi mando come agnelli... vi mando a togliere, con mitezza, il male: braccia aperte donate da Dio al mondo, braccia di un Dio agnello, inerme eppure più forte di ogni Erode.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù ha offerto se stesso, completamente, per tutta l'umanità, ed io cosa posso offrire per aiutare il mio prossimo?
- Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Quanto sono conscio che sono il suo tempio?

8) Preghiera : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

9) Orazione Finale

O Dio, che ti fai chiamare Padre, ti rendiamo grazie per averci salvati nel sacrificio in croce del tuo Figlio, Gesù. Aiutaci a comprendere i nostri limiti e rendici capaci di orientare al bene le nostre azioni.

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Libro di Samuele 15, 16 - 23

Marco 2 , 18 - 22

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 15, 16 - 23

In quei giorni, Samuèle disse a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuèle continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti". Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».

Saul insisté con Samuèle: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala».

Samuèle esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti.

Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

3) Commento ³ sul 1 Libro di Samuele 15, 16 - 23

• **«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio,...»** (1 Samuele 15,22) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo in clima di Antica Alleanza. **Il sacerdote Samuele parla a Saul che, con l'aiuto del Signore ha riportato una grande vittoria sui nemici del popolo d'Israele.**

Questo grande sovrano, nell'euforia della vittoria, trascura quel che Dio gli aveva specificamente chiesto e pensa di essere a posto, perché si appresta a realizzare grandi olocausti e sacrifici.

No, non è su questa linea, non è questo **lo stile di un'Alleanza che il Signore ha stretto con il popolo che Egli ama.**

Piuttosto Dio gli chiede quell'obbedienza che vale molto più di olocausti e sacrifici, perché è centrata sul progetto di Dio che è SALVEZZA.

Sì, disattendere la Parola del Signore (perciò il suo volere) è come perdere il terno della vera pace.

È stato detto che obbedire a te, Signore, è regnare. E lo capisco perché Tu ci ami infinitamente e non potrai mai chiederci di obbedire, se non a proposito di quello che è vero buono e bello. Ed è proprio ciò di cui noi in profondità siamo assetati.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : *Tanto più ti impegni s ubbidire a Dio, praticando i suoi comandamenti e la legge della coscienza, tanto più la tua vita si apre a orizzonti all'insegna della verità, di ciò che buono e bello.*

• **"Obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti"** (1Sam 15,22b) : **Come vivere questa Parola?**

Avere un re come gli altri popoli era un'aspirazione lunga del popolo d'Israele. Ma non è stato facile per Saul gestire questo incarico inaspettato, davanti al quale si trovò impreparato e inesperto. Soprattutto, non riusciva a sottostare a dei consigli del profeta che gli riferiva gli ordini del Signore. Forse perché gli sembravano irrazionali, poco adatti allo svolgersi normale degli

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

eventi umani, intrisi di vendette, di guerre, di ambizioni personali che talvolta offuscavano il bene del popolo... **Saul si impegna**; crede anche di svolgere bene i compiti affidatigli; se non altro, con la parte del bottino sacrificato in onore del Signore si può anche pareggiare i conti con quanto gli era stato ordinato di fare, anche se lui lo ha risolto a modo suo.

Invece no. Il progetto salvifico del Signore per il suo popolo impegna tutt'altro che un po' di sacrifici materiali. I quali, alla lunga, risultano come delle pezze nuove cucite su un vestito vecchio, o vino nuovo versato in otri vecchi, come si risponderà Gesù secoli dopo all'obiezione dei farisei e dei discepoli di Giovanni che non riescono a comprendere bene il significato vero e profondo del digiuno (cf Mc 2,18-22). Quello che viceversa viene chiesto, quello a cui ciascuno di noi è invitato, in qualsiasi momento della vita e al di là dei compiti che ci sono affidati, è l'obbedienza. **L'obbedienza non in quanto il cieco eseguire delle regole e norme, ma la dolcezza d'animo che orienta il nostro pensare e agire e ci dispone ad operare secondo la giustizia, sempre e dovunque.**

Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio (dal Salmo responsoriale 50,23)

Dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani : *Radicati in Cristo, siamo chiamati a rendere grazie per i doni di Dio che anche altri, fuori dal nostro gruppo, portano alla comune missione della chiesa. Onorare i doni degli altri ci rende più vicini nella fede e nella missione e ci conduce verso l'unità....Cristo non è diviso: insieme abbiamo doni sufficienti per dividerli reciprocamente tra noi e con "ogni vivente".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 2 , 18 - 22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2 , 18 - 22

● **Il digiuno, nella mentalità biblica**, ha la sua ragione di esistere nella diversità delle circostanze. Mentre, in certi casi, rappresenta la fede di colui che digiuna per crescere nel suo incontro con Dio, in altri casi il credente si pone così, di fronte alle disgrazie o alle sofferenze, in un atteggiamento di accettazione dell'azione di Dio.

Gesù dà le basi del vero digiuno. Il suo obiettivo è la pratica della giustizia già annunciata dalla legge e dai profeti. Il digiuno fatto in una prospettiva legalistica assomiglia al vecchio otre che corrompe il vino fresco e nuovo. **Il digiuno e i sacrifici non hanno alcun valore agli occhi di Dio se non hanno alla base l'amore fraterno. Dio ama colui che è in armonia con il proprio amore e quello del prossimo. Questa è la nuova giustizia instaurata da Gesù Cristo.**

La Chiesa ci invita a digiunare. Non sono i cuori chiusi, senza solidarietà, egoisti, i cuori che non si fondono che in se stessi, che inaugureranno il tempo nuovo. Coloro che si spogliano di se stessi, costruiscono strutture di solidarietà e aprono le vie dell'unità aspettano con gioia la venuta dello Sposo che ha già cominciato una nuova umanità, e che raggiungerà il suo apogeo nella sua venuta definitiva.

● **I cinque conflitti tra Gesù e le autorità religiose.** In Mc 2,1-12 abbiamo visto il primo conflitto. Era attorno al perdono dei peccati. In Mc 2,13-17, il secondo conflitto è sulla comunione attorno al tavolo, con i peccatori. **Il vangelo di oggi presenta il terzo conflitto sul digiuno.** Domani abbiamo il quarto conflitto, attorno all'osservanza del sabato (Mc 2,13-28). Dopo domani, l'ultimo dei cinque conflitti sarà attorno alla guarigione nella giornata del sabato (Mc 3,1-6). Il conflitto sul digiuno occupa un luogo centrale. Per questo, le parole sul rammendo nuovo sul vestito vecchio e

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

sul vino nuovo in otri nuovi (Mc 2,21-22) devono essere capite sotto una luce che irradia la sua chiarezza anche sugli altri conflitti, due prima e due dopo.

- **Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Il digiuno è una pratica assai antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò durante quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i suoi discepoli affinché facessero la stessa cosa. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste sul digiuno.

- **Quando lo sposo sta con loro non hanno bisogno di digiunare.** Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, durante la festa di nozze, non hanno bisogno di digiunare. Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, c'è la festa di nozze. Arriverà un giorno in cui lo sposo sarà assente. E allora, se vogliono, possono digiunare. Gesù allude alla sua morte. Sa e sente che se vuole continuare per questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.

- **Rammendo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otri nuovi.** Queste due affermazioni di Gesù, che Marco colloca qui, chiariscono l'atteggiamento critico di Gesù dinanzi alle autorità religiose. Non si mette una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio. Quando il vestito si lava, il rattoppo nuovo squarcia il vestito e si forma uno strappo peggiore. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché altrimenti la fermentazione del vino nuovo spaccherà gli otri vecchi. Vino nuovo in otri nuovi! La religione difesa dalle autorità era come un vestito vecchio, come un otre vecchio. Non bisogna voler combinare ciò che è nuovo e portato da Gesù, con vecchi costumi. Non si può ridurre la novità di Gesù alla misura del giudaismo. O l'uno, o l'altro! Il vino che Gesù porta fa spaccare l'otre vecchio. Bisogna saper separare le cose. **Gesù non è contro ciò che è "vecchio". Ciò che vuole evitare è che il vecchio si imponga al nuovo** e, così comincia a manifestarlo. Sarebbe lo stesso che ridurre il messaggio del Concilio Vaticano II al catechismo anteriore al Concilio, come vogliono alcuni.

6) Per un confronto personale

- A partire dall'esperienza profonda di Dio che lo incoraggiava dal di dentro, Gesù aveva molta libertà in relazione alle norme e pratiche religiose. Ed oggi, abbiamo questa stessa libertà o ci manca la libertà dei mistici?
- Rattoppo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otre vecchio. Esiste questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili».*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».*

Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Sant'Agnese

Lectio: 1 Libro di Samuele 16, 1 - 13

Marco 2, 23 - 28

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere le potenze del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di **sant'Agnese vergine e martire**, di imitare la sua eroica costanza nella fede.

Santa Agnese ci mostra oggi la vittoria dell'amore. Ma qual è questa vittoria? L'amore di Dio è l'amore cristiano cioè mai separato dall'amore del prossimo ed è bellissimo vederlo nei martiri. Malgrado le persecuzioni essi non sono mai venuti meno a questo amore più forte dell'odio. In modo speciale essi hanno riportato la vittoria dell'amore sull'odio non rinunciando mai ad amare i loro persecutori.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 16, 1 - 13

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».

Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuèle, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

3) Commento⁵ sul 1 Libro di Samuele 16, 1 - 13

● **Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore".** (1Sam 16,7) - **Come vivere questa parola?**

Dio vede Davide, un semplice pastorello! Sì, poiché mentre "l'uomo vede l'apparenza, il Signore vede il cuore", quell'abisso dove si intrecciano in modo misterioso i significati e i rapporti con le cose, con gli altri, con Dio. **Saul era forte, ma anche duro, Davide è giovane e fragile, ma dal cuore puro.**

Viene in mente la metafora del dinosauro, proposta dalla Martirani nel suo libro: "La civiltà della tenerezza". I dinosauri sono scomparsi perché troppo rigidi per adattarsi ai mutamenti climatici.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Generalmente chi si erge a "premier" considerando gli altri "secondi" e "minori", prima o poi fa la fine dei dinosauri: si logora in se stesso e muore, non genera vita né in sé né attorno a sé.

Saul e Davide sono i nostri due volti: di fronte ad essi siamo chiamati, ogni giorno, a prendere posizione. **Affrontare il conflitto interno tra la forza-grandezza e la debolezza-piccolezza.** Coniugare que-ste due tendenze non per apparire ed essere primi, ma per servire e rimanere secondi, minori. Ricordando che anche questa scelta non si fa una volta per tutte, ma ogni volta che il cuore si muove nell'azione. Lo stesso Davide, scelto perché piccolo fragile e puro, si scontrerà con l'abisso del suo cuore!

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci fermiamo sulla metafora del dinosauro e verifichiamo la nostra vita.

Un cuore semplice, donaci Signore. Che noi non abbiamo paura della fragilità e non ci attardi nella forza, ma faccia di questa una possibilità per servire in umiltà.

Ecco le parole di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Cristo ti libera dall'egoismo per chiamarti alla condivisione e all'impegno alacre e gioioso per gli altri.*

• **"L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore"** (1Sam 16,7c) : **Come vivere questa Parola?**

L'incarico di Samuele di ungere il nuovo re, quello prescelto dal Signore tra i figli di lesse non era così semplice come forse sembra a noi che bene conosciamo la storia di **Davide, pastorello tra prati e campi di Betlemme di Giudea**, ragazzo fragile e forte di fronte a Golia, re abile e giudizioso secondo il cuore di Dio, padre talvolta insicuro e nello stesso tempo comprensibile, marito infedele ma capace anche di umiliarsi e chiedere perdono. Tutto questo Davide lo diventerà, poco a poco, negli anni in seguito.

Ma al principio di questa storia c'è un profeta che deve interpretare la parola del Signore: di fronte a lui sfilano i figli di lesse, l'uno più dell'altro gli appare adatto al compito che gli spetterebbe. Ed è proprio su quel "appare" che si sofferma il Signore e lo avverte di non guardare il suo aspetto, la statura,...l'apparenza. Perché, in fondo, quello che appare non è reale. L'occhio nostro dovrebbe penetrare più nel profondo, fino al cuore.

È il cuore dell'uomo che vede il Signore e là pone le profonde aspirazioni di fedeltà, di obbedienza, di docilità nel seguire i suoi comandi, di metterli in pratica, di agire per il bene di tutti i fratelli. Su un cuore così può posarsi veramente lo Spirito del Signore - come accadde al giovane Davide, unto da Samuele in mezzo ai suoi fratelli. Ora è "l'unto del Signore", l'eletto chiamato a servire il Signore e il suo popolo, invitato anche lui a non soffermarsi alle apparenze, ma guardare il cuore, ascoltare con il cuore, agire secondo il cuore.

Dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani : *L'eterna unione fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci avvicina all'amore di Dio, e ci chiama a partecipare all'opera di Dio nel mondo che è amore, misericordia e giustizia...Mentre continuiamo a pregare per l'unità dei cristiani, non dobbiamo trascurare di incontrarci e di incoraggiarci a vicenda, spronandoci reciprocamente nell'amore e nelle buone opere.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

• **La legge esiste per il bene delle persone.** Un giorno di sabato, i discepoli passano attraverso le piantagioni e si aprono cammini strappando spighe. In Matteo 12,1 si dice che avevano fame. Invocando la Bibbia, **i farisei criticano l'atteggiamento dei discepoli.** Sarebbe una trasgressione

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

della legge del Sabato (cf. Ex 20,8-11). Gesù risponde invocando la stessa Bibbia per indicare che gli argomenti degli altri non hanno ragione d'essere. Ricorda che Davide stesso fece una cosa proibita, perché prese i pani sacri del tempio e li dette ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). **E Gesù termina con due frasi importanti a) Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato, b) il Figlio dell'Uomo è signore del sabato!**

• **Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.** Durante più di cinquecento anni, fin dal tempo della cattività in Babilonia fino all'epoca di Gesù, i giudei avevano osservato la legge del sabato. Questa osservanza secolare diventò per loro un forte segnale d'identità. Il sabato era rigorosamente osservato. All'epoca dei Maccabei, verso la metà del 2o secolo prima di Cristo, questa osservanza giunge ad un punto critico. Attaccati dai greci un giorno di sabato, i ribelli Maccabei preferirono lasciarsi uccidere piuttosto che trasgredire il sabato usando le armi per difendere la propria vita. Per questo, morirono mille persone (1Mac 2,32-38). Riflettendo sul massacro i capi Maccabei conclusero che dovevano resistere e difendere la propria vita, anche in un giorno di sabato (1Mac 2,39-41). Gesù ebbe lo stesso atteggiamento: relativizzare la legge del sabato a favore della vita, poiché la legge esiste per il bene della vita umana, e non viceversa!

• **Il Figlio dell'Uomo è signore anche del sabato!** La nuova esperienza di Dio come Padre/Madre fa sì che Gesù, il Figlio dell'Uomo, dava a Gesù una chiave per scoprire l'intenzione di Dio che sta all'origine delle leggi dell'Antico Testamento. Per questo, il Figlio dell'Uomo è signore anche del Sabato. Vivendo con la gente della Galilea per trent'anni e sentendo sulla propria pelle l'oppressione e l'esclusione a cui erano condannati tanti fratelli e sorelle in nome della Legge di Dio, Gesù percepisce che non poteva essere questo il significato di quelle leggi. Se Dio è Padre, allora accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo essere fratelli e sorelle degli altri. E' ciò che Gesù ha vissuto e predicato, dal principio alla fine. **La Legge del Sabato deve stare al servizio della vita e della fraternità.** Fu proprio per la sua fedeltà a questo messaggio che Gesù fu condannato a morte. Lui scomodò il sistema, e il sistema si difese, usando la forza contro Gesù, perché lui voleva che la Legge stesse al servizio della vita, e non viceversa.

• **Gesù e la Bibbia. I farisei criticavano Gesù in nome della Bibbia. Gesù risponde e critica i farisei usando la Bibbia.** Lui conosceva la Bibbia a memoria. In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia, scritta a mano che rimaneva nella sinagoga. Se Gesù conosceva così bene la Bibbia, vuol dire che durante i 30 anni della sua vita a Nazaret, aveva partecipato intensamente alla vita di comunità, dove ogni sabato si leggono le Scritture. Ci manca molto ancora per avere la stessa familiarità con la Bibbia e la stessa partecipazione nella comunità!

6) Per un confronto personale

- Il sabato è per l'essere umano, e non viceversa. Quali sono i punti nella mia vita che devo cambiare?
- Pur senza avere la Bibbia in casa, Gesù la conosceva a memoria? Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 88 Ho trovato Davide, mio servo.

Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:
«Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo.

Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza.

Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza».
Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra».

Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro di Samuele 17,32-33.37.40-51****Marco 3, 1 - 6****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 17,32-33.37.40-51

In quei giorni, Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo. Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

3) Commento ⁷ su 1 Libro di Samuele 17,32-33.37.40-51

• **"Va' e il Signore sia con te!"** (1Sam 17,37) - **Come vivere questa Parola?**

Su Israele incombe il pericolo, gigantesco: non solo l'esercito filisteo, ma una persona soprattutto, Golia, che incute timore e tremore più di qualsiasi altra minaccia. L'unico che non trema è Davide, appena giunto nell'accampamento degli Israeliti, forte delle sue esperienze da pastore che sconfigge anche i leoni e orsi se bisogna proteggere le pecore. Ma soprattutto è forte in lui la consapevolezza e la convinzione che è il Signore il vero liberatore da ogni pericolo! È il Signore che protegge ogni sua creatura! È il Signore che non abbandona il suo servo che con fiducia si affida a Lui.

In questo momento, nell'accampamento israelitico ci sono due prescelti dal Signore, **Davide e anche Saul** che, seppur scartato dal Signore, rimane il suo servo, degno di tutto il rispetto. Ed è proprio lui che accoglie il suggerimento del giovane e scalpitante Davide e orienta il suo cuore verso l'unica meta: il Signore! Lo invia invocando su di lui la benedizione del Signore. La bravura, l'astuzia, il coraggio sono utili e anche necessari. Ma è solo Lui, "Emmanuele - Dio con noi", la vera salvezza e liberazione!

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Benedetto il Signore, mia roccia..., mio alleato e mia fortezza, mio rifugio e mio liberatore, mio scudo in cui confido... (dal Salmo responsoriale 144.1-2)

Ecco la voce della Beata Laura Vicuña : *Il mio unico desiderio è di aderire con gioia ai desideri di Gesù e all'amore di Maria SS.ma.*

● **« Davide disse al Filisteo: tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta; io vengo a Te nel nome del Signore... »** (1 Sam 17,45) - **Come vivere questa Parola?**

Davide ha fatto il suo scivolone, cadendo in adulterio con Bersabea e facendone uccidere proditoriamente il marito.

La correzione, da parte di Dio era stata forte. Davide col cuore liberato dal suo pentimento e dal perdono del Signore, torno ad essere attento alle indicazioni di Dio per operare il bene di tutti.

Gli toccò dunque di combattere un pericoloso nemico del suo popolo: i filistei tra i quali era invincibile uomo di armi il famosissimo Golia. Il testo biblico li presenta l'uno a fronte dell'altro.

Il terribile Golia è armato di tutto punto, 'fino ai denti', si direbbe con l'espressione tipica di certe circostanze.

Davide, invece, giovane d'armi e di baldanza, si presenta armato solo di una fionda e di un sasso. Lo scontro avviene con immediata vittoria di Davide, che però ha chiarito il senso del suo coraggio intrepido. Egli infatti entra nella sfida a cuore ardito, perché sua invincibile forza è il 'Nome', cioè la Presenza stessa di Dio.

Signore, dacci di vivere sempre alla tua onnipotente e amorevole Presenza. Dacci di credere che, con te e in Te, il male non potrà mai sopraffarci.

Ecco la voce di un grande pensatore Blaise Pascal : *La natura ha delle perfezioni per dimostrare che essa è l'immagine di Dio e ha dei difetti per mostrare che ne è solo un'immagine.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3 , 1 - 6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 3 , 1 - 6

● **Una volta ancora Gesù si trova alle prese con i farisei che osservano la legge con rigore, senza tenere conto dell'uomo e senza riconoscere la dignità umana.** Alcuni cambiano vita ascoltando il nostro Maestro; altri, al contrario, si oppongono, facendo un affronto all'insegnamento ed alla persona di Gesù. La vicinanza di Gesù è sorprendente, egli rischia la propria vita per l'uomo, e il Vangelo di oggi insiste su questo punto. *Non teme né la morte né la condanna, giurata da coloro che egli definisce "sepolcri imbiancati" con la calce* (Mt 23,27), rigidi nelle loro osservanze (formali) ma colmi di "sporczia" all'interno.

I nostri occhi contemplanò il vero volto di Dio che si è manifestato a noi nel suo Figlio prediletto. Noi abbiamo davanti l'unico modello che ci invita a distruggere tutti i legami delle false osservanze. L'uomo è l'immagine di Dio (imago Dei). Non serve a nulla, a chi non scommette su di lui, pretendere di averlo fatto: egli vive in un sottile fariseismo.

● **Nel vangelo di oggi meditiamo l'ultimo dei cinque conflitti che Marco presenta all'inizio del suo vangelo** (Mc 2,1 a 3,6). I quattro conflitti precedenti sono stati provocati dagli avversari di Gesù. Quest'ultimo è provocato da Gesù stesso e **rivela la gravità del conflitto tra lui e le autorità religiose del suo tempo. E' un conflitto di vita e morte.** E' importante notare la categoria di avversari che spunta in questo conflitto. Si tratta di farisei e di erodiani, ossia delle autorità religiose e civili. Quando Marco scrive il suo vangelo negli anni 70, molti avevano ancora vivo il ricordo della terribile persecuzione degli anni 60, perpetrata da Nerone contro le comunità

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

cristiane. Nell'udire che Gesù stesso era stato minacciato di morte e come si comportava in mezzo a questi conflitti pericolosi, i cristiani incontravano una fonte di coraggio e di orientamento per non scoraggiarsi lungo il cammino.

- **Gesù nella sinagoga in giorno di sabato.** Gesù entra nella sinagoga. Aveva l'abitudine di partecipare alle celebrazioni della gente. **C'era lì un uomo dalla mano inaridita.** Un disabile fisico non poteva partecipare pienamente, poiché era considerato impuro. Anche se presente nella comunità, era emarginato. Doveva rimanere lontano.

- **La preoccupazione degli avversari di Gesù. Gli avversari osservano per vedere se Gesù guarisce in giorno di sabato. Vogliono accusarlo.** Il secondo comandamento della Legge di Dio ordinava di "santificare il sabato". **Era proibito lavorare in quel giorno** (Es 20,8-11). I farisei dicevano che curare un malato era lo stesso che lavorare. Per questo insegnavano: **"É proibito curare in giorno di sabato!"** Mettevano la legge al di sopra del benessere delle persone. **Gesù era una presenza scomoda, perchè lui metteva il benessere delle persone al di sopra delle norme e delle leggi.** La preoccupazione dei farisei e degli erodiani non era zelo per la legge, bensì volontà di accusare e di eliminare Gesù.

- **Alzati e mettiti in mezzo!** Gesù chiede due cose al disabile fisico: Alzati e mettiti in mezzo! La parola **"alzati"** é quella che anche le comunità di Marco usavano per dire **"risuscitare"**. Il disabile deve **"risuscitare"**, alzarsi, vivere in mezzo ed occupare il suo posto nel centro della comunità! **Gli emarginati, gli esclusi, devono vivere in mezzo! Non possono essere esclusi.** Devono stare insieme a tutti gli altri! Gesù chiama l'escluso a mettersi in mezzo.

- **La domanda di Gesù lascia gli altri senza risposta.** Gesù chiede: In giorno di sabato è permesso fare il bene o fare il male? Salvare una vita o toglierla? Avrebbe potuto chiedere: **"In giorno di sabato è permesso curare: sì o no?!"** E così tutti avrebbero risposto: **"Non è permesso!"** Ma Gesù cambiò la domanda. Per lui, **in quel caso concreto, "curare" era lo stesso che "fare il bene" o "salvare una vita", e "non toglierla!"** Con la sua domanda Gesù mette il dito sulla piaga. Denuncia la proibizione di curare in giorno di sabato considerandolo un sistema di morte. Domanda saggia! Gli avversari rimasero senza risposta.

- **Gesù rimane indignato dinanzi alla chiusura mentale degli avversari.** Gesù reagisce con indignazione e tristezza dinanzi all'atteggiamento dei farisei e degli erodiani. **Ordina all'uomo di stendere la mano, e la guarisce.** Curando il disabile, Gesù mostra che lui non è d'accordo con il sistema che mette la legge al di sopra della vita. In risposta all'azione di Gesù, i farisei e gli erodiani decidono di ucciderlo. Con questa decisione loro confermano che sono, di fatto, difensori di un sistema di morte! Non hanno paura di uccidere per difendere il sistema contro Gesù che li attacca e critica in nome della vita.

6) Per un confronto personale

- Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?
- Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone? Cosa hai sentito in quel momento? Hai dato ragione a loro o li hai criticati?

7) Preghiera finale : Salmo 143
Benedetto il Signore, mia roccia.

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inngerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro di Samuele 18, 6-9; 19,1-7****Marco 3, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 18, 6-9; 19,1-7

In quei giorni, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide. Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere».

Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirò!».

Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.

3) Commento⁹ sul 1 Libro di Samuele 18, 6-9; 19,1-7**• Saul si ingelosì di Davide. (1Sam 18,9) - Come vivere questa parola?**

La prima lettura della liturgia odierna ci offre interessanti suggestioni. **Saul e Davide: due "eletti" per guidare Israele. Due consacrati su cui si è posato lo Spirito.** Molto li accomuna, ma qualcosa stride e **l'unità auspicata s'infrange fin dall'inizio.** È la presenza insidiosa del male di cui parla la Genesi: "Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo" (4,7). La "sacra unzione" dello Spirito non libera, né preserva dai limiti, non immunizza dal peccato. **Ed ecco Saul corroso dalla gelosia per l'entusiasmo suscitato dalla strepitosa vittoria di Davide,** che ha esposto la sua vita per la salvezza di Israele. È l'inizio di un cammino tortuoso che vedrà i due "unti-consacrati a Dio" su percorsi contrastanti: l'uno all'inseguimento dell'altro. Segnati entrambi dal nome di quel Dio che è per natura comunione, e nonostante ciò divisi. Scandalo che si perpetua nella storia. Battezzati nel nome dell'unico Dio, segnati dal medesimo sigillo dello Spirito, membra ferite di un unico Corpo, oggi siamo noi cristiani a scoprirci tanto vicini eppure tanto divisi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci interrogheremo sulla risonanza che ha in noi il discorso della **comunione nella comunità cristiana**, il discorso ecumenico che viviamo in questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Lo viviamo come qualcosa che ci riguarda personalmente? Lo soffriamo come una ferita che lacera quel Corpo Mistico di cui siamo membra? Siamo convinti che la radice della disunione è da ricercare innanzitutto dentro il cuore, dentro il nostro cuore? Con il movimento ecumenico preghiamo: *Dio Padre, Signore della pace perdona la colpa della divisione nella tua Chiesa, Corpo di Cristo, e donaci il coraggio di cercare quell'unità che è tuo dono e volontà tua, e nella quale è la nostra pace.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce del movimento ecumenico : *Mentre preghiamo e ci adoperiamo per la piena e visibile unità della Chiesa, noi - e le tradizioni cui apparteniamo - saremo cambiati, trasformati e conformati ad immagine di Cristo. I cristiani intendono sforzarsi insieme, senza trionfalismi, in tutta umiltà, nel servizio a Dio e ai fratelli, sull'esempio di Gesù Cristo. Nel tendere all'unità, è questo l'atteggiamento che desideriamo chiedere a Dio tutti insieme.*

● **"Davide... ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele..."** (1Sam 19,5) - **Come vivere questa Parola?**

Mentre Davide continua a guadagnare successi sul campo di battaglia, presso il popolo d'Israele e nella stessa reggia di Saul sposandone la figlia, **il re deposto invece è sempre più intrappolato dalle passioni di gelosia e d'invidia.** Trama come ucciderlo, più volte. Di mezzo però c'è il suo figlio **Gionata, in bilico tra l'affetto filiale nei confronti del padre e la sincera amicizia che lo lega a Davide.** Intercede presso il padre, cerca di illuminare la sua mente ricordandogli le cose belle che Davide ha fatto per lui e per tutto il popolo, esponendo la sua stessa vita. Saul stesso l'aveva benedetto ed aveva gioito in quei momenti della manifestazione visibile della protezione divina. Non soccomba ora il re alla tentazione di gelosia, non si alzi la sua mano contro il servo del Signore.

Gionata riesce a dissuadere il padre e spingerlo sulla strada della riconciliazione. Trionfa l'amore filiale e l'amicizia fraterna; trionfa la fiducia del mediatore che pone ogni suo timore e ogni sua speranza in Dio della salvezza.

In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore... (dal Salmo responsoriale 56,5)

Dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani : *O Dio amorevole, Tu ci doni testimoni profetici in tempi di conflitto e di divisioni. Quando ti cerchiamo, o Signore, manda il tuo Spirito Santo per renderci artefici di riconciliazione, uniti negli stessi pensieri e nelle stesse convinzioni.*

4) **Lettura : dal Vangelo di Marco 3, 7 - 12**

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 3, 7 - 12**

● Secondo il Nuovo Testamento, **è discepolo colui che riconosce in Gesù Cristo il suo Maestro.** Sono tanti coloro che lo seguono e si dirigono verso di lui perché hanno sentito dire che fa cose straordinarie. Le sue parole e i suoi gesti contengono la vita divina. Egli parla con autorità. Quando lo si conosce e riconosce, nasce spontaneamente in chi lo ascolta un atto di fede: **"Tu sei il Figlio di Dio".** **Gesù non ama le dimostrazioni spettacolari né le acclamazioni della folla. Egli ama le persone semplici che penetrano e approfondiscono la fede, senza condizioni;** queste si fidano delle sue parole. Aderiscono a lui, rompendo con il passato e cominciando una nuova vita. Adatteranno la loro vita alla persona del Maestro. Non seguono un insieme di idee (che costituiscono dei dogmi) ma la persona che è Parola di vita e insegnamento eterno.

Anche oggi c'è bisogno di discepoli disposti a continuare ad affermare la propria completa adesione alla persona di Gesù Cristo. L'uomo di oggi è in attesa; aspetta che qualcuno lo avvicini al Dio vivo, al Dio risuscitato.

● **La conclusione a cui si giunge alla fine di questi cinque conflitti** (Mc 2,1 a 3,6), **è che la Buona Novella così come era annunciata da Gesù diceva esattamente il contrario dell'insegnamento delle autorità religiose dell'epoca.** Per questo, alla fine dell'ultimo conflitto, si prevede che Gesù non avrà una vita facile e sarà messo a morte. La morte spunta all'orizzonte.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Decidono di farlo morire (Mc 3,6). Senza una conversione sincera non è possibile per le persone giungere ad una comprensione corretta della Buona Novella.

- **Un riassunto dell'azione evangelizzatrice di Gesù.** I versetti del vangelo di oggi (Mc 3,7-12) sono un riassunto dell'attività di Gesù ed accentuano un contrasto enorme. Poco prima, in Mc 2,1 a 3,6, si è parlato solo di conflitti, incluso il conflitto di vita e morte tra Gesù e le autorità civili e religiose della Galilea (Mc 3,1-6). E qui nel riassunto, appare il contrario: un movimento popolare immenso, più grande del movimento di Giovanni Battista, poiché la gente viene non solo dalla Galilea, ma anche dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, dalla Transgiordania, e perfino dalla regione pagana di Tiro e Sidone per incontrarsi con Gesù! (Mc 3,7-12). Tutti vogliono vederlo e toccarlo. **È tanta la gente, che Gesù stesso rimane preoccupato.** Corre il pericolo di essere schiacciato dalla moltitudine. Per questo chiede ai discepoli di mettere una barca a disposizione in modo che la gente non lo schiacciasse. E **dalla barca parlava alla moltitudine.** Erano soprattutto gli esclusi e gli emarginati che venivano da lui con i loro mali: i malati e gli indemoniati. Costoro, che non erano accolti nella convivenza sociale della società del tempo, sono accolti da Gesù. Ecco il contrasto: da un lato i capi religiosi e civili decidono di mettere a morte Gesù (Mc 3,6); dall'altro, un movimento popolare immenso che cerca in Gesù la salvezza. Chi vincerà?

- **Gli spiriti impuri e Gesù.** L'insistenza di Marco a proposito dell'espulsione dei demoni è molto grande. **Il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di un demonio** (Mc 1,25). Il primo impatto causato da Gesù è dovuto all'espulsione di demoni (Mc 1,27). Una delle cause principali dello scontro di Gesù con gli scribi è l'espulsione dei demoni (Mc 3,22). Il primo potere che gli apostoli riceveranno quando sono mandati in missione è il potere di scacciare i demoni (Mc 16,17). Cosa significa nel Vangelo di Marco scacciare i demoni?

- **Al tempo di Marco, stava aumentando la paura dei demoni.** Alcune religioni, invece di liberare la gente, alimentavano la paura e l'angoscia. **Uno degli obiettivi della Buona Novella di Gesù è proprio quello di aiutare la gente a liberarsi da questa paura.** La venuta del Regno significava la venuta di un potere più forte. Gesù è "l'uomo più forte" giunto per conquistare Satana, il potere del male, e rubargli l'umanità prigioniera della paura (Mc 3,27). Per questo Marco insiste molto sulla vittoria di Gesù sul potere del male, sul demonio, su Satana, sul peccato e sulla morte. Dall'inizio alla fine, con parole quasi uguali, ripete lo stesso messaggio: "E Gesù scacciava i demoni!" (Mc 1,26.27.34.39; 3,11-12.15.22.30; 5,1-20; 6,7.13; 7,25-29; 9,25-27.38; 16,9.17). Sembra quasi un ritornello! Oggi, invece di usare sempre le stesse parole preferiamo usare parole diverse. Diremmo: "Il potere del male, Satana, che mette tanta paura alla gente, Gesù lo vinse, lo dominò, lo conquistò, lo rovesciò dal trono, lo scacciò, lo eliminò, lo annichilì, lo abbatté, lo distrusse e lo uccise!" Ciò che Marco vuole dirci è questo: "Ai cristiani è proibito avere paura di Satana!" Dopo che Gesù risuscitò, è una mania ed è mancanza di fede chiamare in causa, ogni momento, Satana come se avesse ancora qualche potere su di noi. Insistere nel pericolo dei demoni affinché la gente ritorni in chiesa, vuol dire ignorare la Buona Novella del Regno. E' mancanza di fede nella risurrezione di Gesù!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come vivi la tua fede nella risurrezione di Gesù? Contribuisce in qualche modo a farti vincere la paura?
- Scacciare i demoni. Come fai per neutralizzare questo potere nella tua vita?

7) Preghiera : Salmo 55
In Dio confido, non avrò timore.

*Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.
Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici,
numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.*

*I passi del mio vagare tu li hai contati,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
non sono forse scritte nel tuo libro?
Allora si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato.*

*Questo io so: che Dio è per me.
In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola.*

*In Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie.*

Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Francesco di Sales

Lectio : 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

Marco 3, 13 - 19

1) Preghiera

O Dio, tu hai voluto che il **santo vescovo Francesco di Sales** si facesse tutto a tutti nella carità apostolica: concedi anche a noi di testimoniare sempre, nel servizio dei fratelli, la dolcezza del tuo amore.

San Francesco di Sales ha reso amabile la Chiesa in un tempo di lotte; è un esempio di dolcezza e ha saputo mostrare che il giogo del Signore è facile da portare e il suo carico leggero, attirando così molte anime.

E un vero riposo per l'anima contemplare questo santo, leggere i suoi scritti, tale è la carità, la pazienza, l'ottimismo profondo che da essi si sprigiona. Qual è la sorgente di questa dolcezza? Essa viene da una grandissima speranza in Dio. Nella vita di san Francesco di Sales si racconta che nella sua giovinezza visse un periodo di prove terribili in cui si sentiva respinto da Dio e perdeva la speranza di salvarsi. Pregò, fu definitivamente liberato e da allora fu purificato dall'orgoglio e preparato a quella dolcezza che lo contraddistinse. Non faceva conto su di sé: aveva sentito con chiarezza quanto fosse capace di perdersi, come da solo non potesse giungere alla perfezione, all'amore, alla salvezza e questa consapevolezza lo rendeva dolce e accogliente verso tutti. Ma più ancora dell'umiltà quella prova gli insegnò la bontà del Signore, che ci ama, che effonde il suo amore nel nostro cuore.

San Francesco esultava di gioia al pensiero che tutta la legge si riassume nel comandamento dell'amore e che nell'amare non dobbiamo temere nessun eccesso. Scrisse un lungo Trattato dell'amore di Dio e anche un libro più semplice, ma delizioso: Introduzione alla vita devota. Quest'ultimo lo compose capitolo per capitolo scrivendo lettere ad una giovane donna attirata da Dio. Parlandone a santa Giovanna de Chantal che già conosceva diceva di aver scoperto un'anima che era "tutta d'oro" e che egli cercava di guidare nella vita spirituale.

Non riuscì però ad estendere il suo apostolato come avrebbe voluto. Non poté mai risiedere a Ginevra sua città episcopale, diventata roccaforte dei calvinisti che gliene proibirono l'accesso sotto pena di morte. Tentò una volta a rischio della vita ma inutilmente. Avrebbe potuto provare dispetto e amarezza di fronte a questo ostacolo insormontabile, ma la sua fiducia e il suo amore lo mantennero nella profonda pace di chi compie l'opera di Dio secondo le proprie possibilità. Anche questo è un trionfo della pazienza e della mitezza: non irrigidirsi, non amareggiarsi davanti a difficoltà che non si riesce a vincere ma continuare a vedere dovunque la grazia del Signore e a rendere amabili le sue vie.

Domandiamo al Signore che ci faccia assomigliare a questo santo nella sua pazienza, dolcezza, semplicità, fiducia, che lo resero così simile a Gesù mite e umile di cuore.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

In quei giorni, Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: “Ecco, Davide cerca il tuo male”? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: “Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore”. Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico: “Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te”.

Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi inseguì? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».

Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele».

3) Riflessione ¹¹ su 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

● **"Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivoltò a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male...» (1Sam 24,17-18) - Come vivere questa Parola?**

Nonostante gli sforzi di Gionata, di Davide stesso e di molti altri, Saul non riesce ad abbandonare le cospirazioni contro Davide. Le loro strade e le loro vite sono sempre più distanti; ma quando s'incrociano, Davide non ne approfitta per liberarsi dal "rivale". Non si può stendere la mano sul consacrato del Signore.

Saul riconosce la forza e la giustizia di Davide; per un momento almeno le lacrime esprimo i suoi sentimenti paterni nei suoi confronti e comprende anche che è veramente lui l'eletto di Dio, chiamato a guidare il popolo d'Israele.

● **Davide, dall'altra parte, riesce a superare ogni risentimento ed esercitare la sua supremazia, in quel momento, con gesti onesti, ragionevoli, giusti,...e anche filiali.**

Come insegna san Francesco di Sales a Teotimo: «L'amore non è altro che il movimento e il defluire del cuore verso il bene mediante la compiacenza che prova in esso;...è impossibile che la nostra volontà non venga presa dalla compiacenza per il bene, e usiamo allora la nostra libertà e l'autorità che abbiamo su di noi, provocando il nostro cuore a ripetere e rafforzare la propria compiacenza con atti di approvazione e di gioia». (cf san Francesco di Sales, in Trattato dell'amor di Dio, V,1).

Ecco ancora la voce di San Francesco di Sales : *In ciascuno dei tuoi istanti è contenuto, come in un nocciolo, il seme di tutta l'eternità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

• **Il vangelo di oggi descrive la scelta e la missione dei dodici apostoli.** Gesù comincia con due discepoli e poi con altri due (Mc 1,16-20). Dopo poco tempo, il numero cresce. Luca ci dice che Gesù chiamò 72 discepoli per andare in missione con lui (Lc 10,1).

• Marco 3,13-15: **La chiamata per una duplice missione.** Gesù chiama chi vuole e questi vanno da lui. Poi “Gesù ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni”. Gesù li chiama per una duplice finalità, per **una duplice missione:**

(a) **Stare con lui**, cioè formare comunità di cui lui, Gesù, è l’asse.

(b) **Pregare** ed avere potere per scacciare i demoni, cioè annunciare la Buona Novella e combattere il potere del male che distrugge la vita e aliena le persone. Marco dice che Gesù sale su una montagna, evocando la montagna dove Mosè salì ed ebbe un incontro con Dio (Es 24,12). Luca dice che Gesù era salito sulla montagna, e lì pregò tutta la notte e, il giorno dopo, chiamò i suoi discepoli. Pregò Dio per sapere chi scegliere (Lc 6,12-13). Dopo averli chiamati, Gesù rese ufficiale la scelta fatta e creò un nucleo più stabile di dodici persone per dare più consistenza alla missione. Anche per significare la continuità del progetto di Dio. I dodici apostoli del NT sono i successori delle dodici tribù d’Israele.

• **Nasce così la prima comunità del Nuovo Testamento, comunità modello che va crescendo attorno a Gesù lungo i tre anni della sua attività pubblica.** All’inizio, sono appena quattro (Mc 1,16-20). Poi la comunità cresce nella misura in cui aumenta la missione nei villaggi della Galilea. Arrivano al punto di non avere tempo per mangiare e per riposare (Mc 3,2). Per questo, **Gesù si preoccupa di dare un riposo ai discepoli** (Mc 6,31) **e di aumentare il numero dei missionari e delle missionarie** (Lc 10,1). Così, Gesù cerca di mantenere il duplice obiettivo della chiamata: stare con lui ed andare in missione. La comunità che si forma attorno a Gesù ha tre caratteristiche fondamentali che appartengono alla sua natura: è formatrice, è missionaria ed è inserita in mezzo ai poveri della Galilea.

• Marco 3,16-19: **La lista dei nomi dei dodici apostoli.** Dopo, Marco riporta i nomi dei dodici: Simone, a cui dette il nome di Pietro, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, a cui dette il nome di Boanerges, che vuol dire: “figli del trono”; Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Santiago, figlio de Alfeo, Taddeo, Simone il cananeo, Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì. **Gran parte di questi nomi vengono dal Vecchio Testamento.** Per esempio, **Simone** è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gen 29,33). **Giacomo** é lo stesso che Giacobbe (Gen 25,26). **Giuda** è il nome dell’altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). **Matteo** anche aveva il nome di Levi (Mc 2,14), che era l’altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Dei dodici apostoli sette hanno nomi che vengono dai patriarchi. Due si chiamano Simone, due Giacomo, Giuda, uno Levi! Ce n’è solo uno con un nome greco: **Filippo**. Sarebbe come se oggi in una famiglia con nomi di parenti e antenati, uno portasse un nome fuori della parentela. Questo rivela il desiderio della gente di rifare la storia dall’inizio! Vale la pena pensare ai nomi che oggi diamo ai figli. Come loro, ognuno di noi è chiamato da Dio per nome.

6) Per un confronto personale

- Stare con Gesù ed andare in missione è la duplice finalità della comunità cristiana. Come assumi questo impegno nella comunità cui appartieni?
- Gesù chiama i discepoli per nome. Tu, io, tutti noi esistiamo perché Dio ci chiama per nome. Pensa a questo!

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 56
Pietà di me, o Dio, pietà di me.

*Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali mi rifugio
finché l'insidia sia passata.*

*Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.
Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
Grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.*

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Conversione di San Paolo Apostolo****Lectio : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16****Matteo 16, 15 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

• **Oggi vediamo la potenza di Dio in san Paolo, divenuto da persecutore Apostolo che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa**, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata.

Ma poiché siamo ancora nella settimana dell'unità, riflettiamo su alcuni aspetti della conversione di Paolo che si possono mettere in relazione con l'unità.

San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguire i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato. San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "*Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio*", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, **Dio lo ha completamente "convertito"**, rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "*Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti*". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù, caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: *"Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti"*. Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

• **Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile.** *"Che devo fare, Signore"* chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: *"Prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia"*. Lo manda dunque alla Chiesa, **non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli**. Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele. Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: *"Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli"*.

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 16, 15 - 18**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 16, 15 - 18**

• **I segnali che accompagnano l'annuncio della Buona Novella.** Infine **Gesù appare agli undici discepoli e li riprende perché non hanno creduto alle persone che avevano detto di averlo visto risorto**. Di nuovo, Matteo si riferisce alla resistenza dei discepoli che credono alla testimonianza di coloro, uomini e donne, che hanno fatto l'esperienza della risurrezione di Gesù. Perché sarà? Probabilmente, per insegnare due cose. In primo luogo, che **la fede in Gesù passa per la fede nelle persone che ne danno testimonianza**. Secondo, che **nessuno deve scoraggiarsi, quando l'incredulità nasce nel cuore**. Perfino gli undici discepoli ebbero dubbi!

• **Poi Gesù dà loro la missione di annunciare la Buona Novella a tutte le creature.** L'esigenza che indica è la seguente: **credere ed essere battezzati**. A coloro che ebbero il coraggio di credere alla Buona Novella e che sono battezzati, lui promette i segni seguenti: scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti ed il veleno non farà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Questo avviene fino ad oggi:

- **scacciare i demoni:** è combattere la forza del male che distrugge la vita. La vita di molte persone è migliorata perché sono entrate in una comunità e hanno incominciato a vivere la Buona Novella della presenza di Dio nella loro vita.

- **parlare lingue nuove:** è cominciare a comunicare con gli altri in una forma nuova. A volte, troviamo una persona che non abbiamo mai visto prima, ma sembra che l'abbiamo conosciuta da molto tempo. Ciò avviene perché parliamo la stessa lingua, la lingua dell'amore.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- **vincere il veleno**: ci sono molte cose che avvelenano la convivenza. Molte pettegolezzi che distruggono la relazione tra le persone. Chi vive in presenza di Dio ci passa sopra e riesce a non essere molestato da questo terribile veleno.

- **guarisce i malati**: ovunque spunta una coscienza più chiara e più viva della presenza di Dio, appare anche un'attenzione speciale verso le persone oppresse ed emarginate, soprattutto le persone malate. Ciò che più aiuta alla guarigione, è che la persona si senta accolta ed amata.

• **Mediante la comunità Gesù continua la sua missione**. Lo stesso Gesù che visse in Palestina, dove accoglieva i poveri del suo tempo, rivelando così l'amore del Padre, questo stesso **Gesù continua vivo in mezzo a noi, nelle nostre comunità**. Ed attraverso di noi continua la sua missione di rivelare la Buona Novella dell'Amore di Dio ai poveri. Fino ad oggi, avviene la risurrezione, che ci spinge a cantare: "*Chi ci separerà dall'amore di Cristo?*" (cf. Rom 8,38-39). Nessun potere di questo mondo è capace di neutralizzare la forza che viene dalla fede nella risurrezione (Rm 8,35-39). Una comunità che volesse essere testimone della Risurrezione deve essere segno di vita, deve lottare contro le forze della morte, in modo che il mondo sia un luogo favorevole alla vita, e deve credere che un altro mondo è possibile.

6) Per un confronto personale

- Scacciare i demoni, parlare lingue nuove, non farsi recare danno dal veleno dei serpenti, imporre le mani ai malati: tu hai compiuto alcuni di questi segni?
- Attraverso di noi e attraverso la nostra comunità Gesù continua la sua missione? Nella nostra comunità, riesce a compiere questa missione? Come, in che modo?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Indice

Lectio della domenica 19 gennaio 2020	2
Lectio del lunedì 20 gennaio 2020.....	6
Lectio del martedì 21 gennaio 2020	9
Lectio del mercoledì 22 gennaio 2020.....	12
Lectio del giovedì 23 gennaio 2020.....	16
Lectio del venerdì 24 gennaio 2020	20
Lectio del sabato 25 gennaio 2020.....	24
Indice	27

www.edisi.eu